

## LE DICHIARAZIONI

Ha affermato, **Matteo Colleoni**, professore del Dipartimento di Sociologia e Ricerca Sociale dell'Università di Milano-Bicocca: *“A livello generale e nel confronto con gli altri Paesi europei, l'Italia risulta caratterizzata da un'elevata **diffusione della povertà, comunque la si voglia definire**: povertà relativa, grave deprivazione materiale o bassa intensità occupazionale. Una condizione che nel nostro Paese assume la specificità della crescente frattura tra centro/nord e sud, dell'elevato rischio tra le famiglie con minori, del cosiddetto working poor e del forte rischio tra gli stranieri. L'analisi dei dati e degli indicatori di vulnerabilità sociale e materiale ha messo in evidenza che, come atteso, **la provincia di Bergamo gode di una condizione mediamente migliore** rispetto ad altri contesti del territorio nazionale e regionale, sebbene contraddistinta dalla presenza di un'**elevata eterogeneità** territoriale e di **forme specifiche e localizzate di vulnerabilità**”.* *“Oggi la grande differenza è fra 'inclusi' ed 'esclusi', i secondi sono coloro che, non inseriti nei circuiti di reciprocità, del mondo del lavoro e delle istituzioni del welfare, rimangono invisibili – ha proseguito Colleoni –. Una condizione di invisibilità che è stata spesso citata nelle interviste fatte agli operatori del territorio. Il nostro sistema di welfare si appoggia sul presupposto del buon funzionamento delle reti familiari e dei circuiti lavorativi: laddove si verifica un peggioramento delle prime si hanno*

*conseguenze negative sui secondi, e viceversa. Questo è un fenomeno che si sta diffondendo sempre di più – ha aggiunto – e che richiede analisi attente e interventi mirati ed efficaci.”*

*“Nell’attuale società frammentata” ha precisato **David Benassi**, professore del Dipartimento di Sociologia e Ricerca Sociale dell’Università di Milano-Bicocca, “I principali canali di inclusione sociale hanno subito radicali cambiamenti a causa delle trasformazioni che hanno coinvolto: le strutture familiari, con la crescente instabilità e l’indebolimento dei legami familiari; il mercato del lavoro, con il conseguente aumento dell’instabilità occupazionale; il welfare-state, che ha subito un progressivo ridimensionamento della propria capacità di intervento e di adattamento alle nuove domande di protezione espresse dalla popolazione.”*

*“Si tratta di temi molto sentiti e purtroppo attuali, che la pandemia da Covid-19 ha inasprito. Siamo di fronte ad una gravissima emergenza sanitaria, economica e sociale: uno scenario senza precedenti che deve spingerci a cercare soluzioni concrete e mirate. Questo rapporto mostra dati preoccupanti – soprattutto per quanto riguarda i giovani e il fenomeno dei NEET, le famiglie mono genitoriali o l’occupazione femminile – e l’importanza della collaborazione tra i*

*diversi attori. Come Fondazione ci siamo occupati più volte di queste tematiche, con bandi e iniziative volte a favorire l'occupazione e la formazione dei giovani, la lotta alle nuove povertà o l'inclusione sociale.*

*Questa indagine ci permette di identificare ulteriori obiettivi sociali da sostenere in futuro, coinvolgendo una rete di attori – pubblici e privati – con cui collaborare” ha spiegato **Luigi Sorzi**, presidente della Fondazione Istituti Educativi di Bergamo.*

*“Emerge dunque la necessità di un disegno generale di programmazione tra pubblico e privato sociale – ha proseguito – che abbia un respiro più ampio e un orizzonte temporale maggiore. Di primaria importanza la valorizzazione della prossimità dei servizi, che permetta un'azione mirata sul territorio; un **welfare di comunità** in cui le reti sociali prevengano il disagio e le situazioni di vulnerabilità e fragilità,” ha concluso il presidente Luigi Sorzi.*